



PARLAMENTO EUROPEO

2009 - 2014

Commissione per le libertà civili, la giustizia e gli affari interni

2013/2078(INI)

18.9.2013

PROGETTO DI RELAZIONE

sulla situazione dei diritti fondamentali nell'Unione europea (2012)
(2013/2078(INI))

Commissione per le libertà civili, la giustizia e gli affari interni

Relatore: Louis Michel

PR_INI

INDICE

Pagina

PROPOSTA DI RISOLUZIONE DEL PARLAMENTO EUROPEO3

PROPOSTA DI RISOLUZIONE DEL PARLAMENTO EUROPEO

sulla situazione dei diritti fondamentali nell'Unione europea (2012) (2013/2078(INI))

Il Parlamento europeo,

- visto il preambolo del trattato sull'Unione europea (nel prosieguo il "trattato UE"), in particolare il secondo comma e i commi dal quarto al settimo,
- visti, fra gli altri, l'articolo 2, l'articolo 3, paragrafo 3, secondo comma, e gli articoli 6 e 7 del trattato sull'Unione europea,
- vista la Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea del 7 dicembre 2000 (nel prosieguo "la Carta"), proclamata il 12 dicembre 2007 a Strasburgo ed entrata in vigore con il trattato di Lisbona nel dicembre 2009,
- vista la Convenzione per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali (CEDU), la giurisprudenza della Corte europea dei diritti dell'uomo, le convenzioni, raccomandazioni, risoluzioni e relazioni dell'Assemblea parlamentare, del Comitato dei ministri, del Commissario ai diritti dell'uomo e della Commissione di Venezia del Consiglio d'Europa,
- viste le convenzioni delle Nazioni Unite in materia di tutela dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali,
- viste le comunicazioni della Commissione sull'articolo 7 del trattato sull'Unione europea in merito al rispetto e alla promozione dei valori su cui si fonda l'Unione (COM(2003)0606), sulla strategia per l'attuazione effettiva della Carta dei diritti fondamentali da parte dell'Unione europea (COM(2010)0573), sugli orientamenti operativi in merito alla presa in considerazione dei diritti fondamentali nelle analisi d'impatto (SEC(2011)0567),
- viste le conclusioni relative alle azioni e alle iniziative del Consiglio per l'attuazione della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea, adottate dal Consiglio il 23 maggio 2011, e le direttive del Consiglio in merito alle tappe metodologiche da seguire per verificare la compatibilità dei diritti fondamentali a livello di autorità preparatorie del Consiglio¹,
- vista la relazione 2013 della Commissione sull'applicazione della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea nel 2012 (COM(2013)0271 e i relativi documenti di lavoro,
- vista la relazione 2013 della Commissione sulla cittadinanza dell'Unione – Cittadini dell'Unione: i vostri diritti, il vostro futuro (COM(2013)0269),

¹Documento 10140/11 del Consiglio del 18 maggio 2011.

- visto il programma di Stoccolma dal titolo "Un'Europa aperta e sicura al servizio e a tutela dei cittadini"¹,
- viste la comunicazione della Commissione dal titolo "Progressi nell'attuazione delle strategie nazionali di integrazione dei Rom" (COM(2013)0454) e la proposta di raccomandazione del Consiglio su misure efficaci per l'integrazione dei Rom negli Stati membri (COM(2013)0460),
- vista la decisione quadro 2008/913/GAI del Consiglio, del 28 novembre 2008, sulla lotta contro talune forme ed espressioni di razzismo e xenofobia mediante il diritto penale²,
- vista la direttiva 2000/43/CE del Consiglio, del 29 giugno 2000, che attua il principio della parità di trattamento fra le persone indipendentemente dalla razza e dall'origine etnica³, la direttiva 2000/78/CE del Consiglio, del 27 novembre 2000, che stabilisce un quadro generale per la parità di trattamento in materia di occupazione e di condizioni di lavoro⁴ e la proposta di direttiva del Consiglio recante applicazione del principio di parità di trattamento fra le persone indipendentemente dalla religione o le convinzioni personali, la disabilità, l'età o l'orientamento sessuale (COM(2008)0426),
- vista la direttiva 95/46/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 24 ottobre 1995, relativa alla tutela delle persone fisiche con riguardo al trattamento dei dati personali, nonché alla libera circolazione di tali dati⁵,
- visto il regolamento (CE) n. 1049/2001 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 30 maggio 2001, relativo all'accesso del pubblico ai documenti del Parlamento europeo, del Consiglio e della Commissione⁶,
- viste le decisioni e la giurisprudenza della Corte di giustizia dell'Unione europea e la giurisprudenza delle corti costituzionali nazionali, che fanno della Carta uno dei loro riferimenti nell'interpretazione della legge nazionale,
- visto il discorso del sig. Barroso sullo stato dell'Unione tenuto davanti al Parlamento europeo l'11 settembre 2013 e il discorso della sig.ra Reding sull'Unione europea e lo stato di diritto del 4 settembre 2013 tenuto presso il Center for European Policy Studies (CEPS) (Bruxelles),
- vista la lettera in data 6 marzo 2013 inviata al Presidente della Commissione Barroso in cui i ministri degli esteri di Germania, Danimarca, Finlandia e Paesi Bassi auspicano l'introduzione di un meccanismo che favorisca il rispetto dei valori fondamentali negli Stati membri,

¹ GU C 115 del 4.5.2010.

² GU L 328 del 6.12.2008, pag. 55.

³ GU L 180 del 19.7.2000, pag. 22.

⁴ GU L 303 del 2.12.2000, pag. 26.

⁵ GU L 281 del 23.11.1995, pag. 31.

⁶ GU L 145 del 31.5.2001, pag. 43.

- viste le conclusioni del Consiglio del 6 e 7 giugno 2013 sui diritti fondamentali e lo stato di diritto e sulla relazione 2012 della Commissione relativa all'applicazione della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea,
- viste le conclusioni della conferenza su "Un'Europa di cittadini uguali: parità, diritti fondamentali e stato di diritto", organizzata dalla Presidenza irlandese del Consiglio il 9 e 10 maggio 2013,
- visto il 4° simposio annuale dell'Agenzia dei diritti fondamentali dell'Unione europea (FRA) del 7 giugno 2013 sul tema "Promuovere lo stato di diritto nell'UE",
- visto il progetto di conclusioni del Consiglio sulla valutazione dell'Agenzia dei diritti fondamentali dell'Unione europea del 13 settembre 2013,
- visti le attività, le relazioni annuali e gli studi dell'Agenzia dei i diritti fondamentali dell'Unione europea,
- visti le relazioni e gli studi delle organizzazioni non governative (ONG) in materia di diritti umani e gli studi richiesti in questo ambito dalla commissione per le libertà civili, la giustizia e gli affari interni,
- viste le sue risoluzioni sui diritti fondamentali e i diritti dell'uomo, in particolare quella del 15 dicembre 2010 sulla situazione dei diritti fondamentali nell'Unione europea (2009) – concreta attuazione dopo l'entrata in vigore del trattato di Lisbona¹ e la sua risoluzione del 12 dicembre 2012 sulla situazione dei diritti fondamentali nell'Unione europea (2010-2011)²,
- vista la sua risoluzione del 22 aprile 2004 sui rischi di violazione, nell'Unione europea e particolarmente in Italia, della libertà di espressione e di informazione (articolo 11, paragrafo 2, della Carta dei diritti fondamentali)³,
- vista la sua risoluzione dell'8 giugno 2005 sulla protezione delle minoranze e le politiche contro la discriminazione nell'Europa allargata⁴,
- vista la sua risoluzione del 26 aprile 2007 sull'omofobia in Europa⁵,
- vista la sua risoluzione del 10 luglio 2008 sul censimento dei Rom su base etnica in Italia⁶,
- vista la sua risoluzione del 17 settembre 2009 sulla legge lituana sulla tutela dei minori contro gli effetti dannosi della pubblica informazione⁷,

¹ Testi approvati, P7_TA(2010)0483.

² Testi approvati, P7_TA(2012)0500.

³ Testi approvati, P5_TA(2004)0373.

⁴ Testi approvati, P6_TA(2005)0228.

⁵ Testi approvati, P6_TA(2007)0167.

⁶ Testi approvati, P6_TA(2008)0361.

⁷ Testi approvati, P7_TA(2009)0019.

- vista la sua risoluzione del 9 settembre 2010 sulla situazione dei Rom e la libertà di circolazione nell'Unione europea¹,
 - vista la sua risoluzione del 19 gennaio 2011 sulla violazione della libertà di espressione e sulle discriminazioni basate sull'orientamento sessuale in Lituania²,
 - vista la sua risoluzione del 9 marzo 2011 sulla strategia dell'UE per l'inclusione dei Rom³,
 - vista la sua risoluzione del 10 marzo 2011 sulla legge ungherese sui mezzi di comunicazione⁴,
 - vista la sua risoluzione del 21 maggio 2013 sulla Carta dell'UE: norme comuni per la libertà dei mezzi d'informazione nell'UE⁵,
 - vista la sua risoluzione del 14 marzo 2013 sull'intensificazione della lotta contro il razzismo, la xenofobia e i crimini ispirati dall'odio⁶,
 - vista la sua risoluzione del 12 giugno 2013 sulla revisione del regolamento (CE) n. 1049/2001 tuttora in fase di stallo⁷,
 - vista la sua risoluzione del 3 luglio 2013 sulla situazione dei diritti fondamentali: norme e pratiche in Ungheria (in applicazione della risoluzione del Parlamento europeo del 16 febbraio 2012)⁸,
 - visti i documenti di lavoro I e II sulla situazione dei diritti fondamentali nell'Unione europea nel 2012, relatore: Louis Michel,
 - visto l'articolo 48 del suo regolamento,
 - visti la relazione della commissione per le libertà civili, la giustizia e gli affari interni e i pareri della commissione per l'occupazione e gli affari sociali, della commissione per i diritti della donna e l'uguaglianza di genere e della commissione per le petizioni (A7-0000/2013),
- A. considerando che l'Unione europea ha sviluppato un acquis fondamentale che mira a garantire il rispetto, la protezione e la promozione dei diritti fondamentali, in particolare sviluppando i "criteri di Copenaghen", attraverso l'inclusione degli articoli 2, 6 e 7 nel trattato UE, la Carta dei diritti fondamentali, l'obbligo di aderire alla Convenzione europea dei diritti dell'uomo;

¹ Testi approvati, P7_TA(2010)0312.

² Testi approvati, P7_TA(2011)0019.

³ Testi approvati, P7_TA(2011)0093.

⁴ Testi approvati, P7_TA(2011)0094.

⁵ Testi approvati, P7_TA(2013)0203.

⁶ Testi approvati, P7_TA(2013)0090.

⁷ Testi approvati, P7_TA(2013)0271.

⁸ Testi approvati, P7_TA(2013)0315.

- B. considerando che l'articolo 2 del trattato UE afferma i valori europei che devono essere rispettati dall'Unione come da qualsiasi Stato membro e che ogni crisi di questi valori in uno Stato membro si ripercuote negativamente sugli altri Stati membri e sull'Unione europea;
 - C. considerando che l'Unione attraversa un periodo di crisi economica e finanziaria, come pure democratica e costituzionale, come dimostra la recente attualità di taluni Stati membri e che queste tensioni hanno posto in evidenza la mancanza di strumenti appropriati a far fronte a questa crisi, al pari delle difficoltà di applicare i meccanismi previsti degli attuali trattati, in particolare l'articolo 7 del trattato UE;
 - D. considerando che il Parlamento europeo si è espresso più volte a favore del rafforzamento dei meccanismi capaci di garantire il rispetto, la protezione e la promozione dei valori dell'Unione, enunciati all'articolo 2 del trattato UE e per far fronte alle situazioni di crisi in seno all'Unione e agli Stati membri; che un dibattito è in corso sulla creazione di un "nuovo meccanismo" attraverso il quale la Commissione, il Consiglio e gli Stati membri si allineano finalmente alle posizioni del Parlamento e delle ONG in materia;
 - E. considerando che la Commissione ha indicato che desidera rafforzare lo stato di diritto nell'Unione europea e che potrebbe proporre di utilizzare lettere di messa in mora nell'ambito dell'articolo 7, paragrafo 1, del trattato UE a trattato costante; che essa ha altresì evocato la necessità di modificare i trattati e annunciato che potrebbe proporre emendamenti entro la fine del 2013 o all'inizio del 2014;
 - F. considerando che qualsiasi decisione in materia deve consentire, in tempi brevi, di garantire la corretta applicazione dell'articolo 2 del trattato UE e assicurare che ogni decisione adottata si basi su criteri e su una valutazione obiettivi, come pure di sormontare le critiche sulla mancanza di indicatori e di criteri di valutazione, sulle differenze di trattamento e sulla parzialità politica;
 - G. considerando che numerose violazioni dei diritti fondamentali hanno ancora luogo nell'Unione europea e negli Stati membri, come indicano le relazioni (annuali e specifiche) della Commissione europea, delle ONG, del Consiglio d'Europa, dei documenti dell'ONU, ecc.;
- 1. sottolinea il fatto che il progetto politico, storico ed etico dell'Unione europea è quello di associare gli Stati che condividono e promuovono insieme i valori europei comuni, quali quelli stabiliti all'articolo 2 del trattato UE e nella Carta dei diritti fondamentali, in particolare la democrazia, lo stato di diritto, i diritti fondamentali, la parità, la protezione delle minoranze, che sono strettamente connessi e che costituiscono precondizioni reciproche; ritiene pertanto che un pilastro fondamentale dell'identità europea sia e debba essere la promozione interna ed esterna di questi valori europei;

Questioni istituzionali

- 2. ricorda che è fondamentale per l'Unione europea e per gli Stati membri garantire il rispetto dei valori europei comuni enunciati all'articolo 2 del trattato UE e che occorre

applicare e attuare con urgenza tutti gli strumenti attualmente previsti dai trattati in tal senso, così come preparare le modifiche da apportare ai trattati laddove risultino necessarie;

3. ritiene che per trarre pieno profitto dal potenziale dei trattati occorra:
 - a) concludere l'adesione alla Convenzione europea dei diritti dell'uomo e predisporre già gli strumenti necessari per compiere pienamente questo dovere che figura nei trattati;
 - b) vigilare affinché l'elaborazione e la trasposizione del diritto europeo che tocca e sviluppa i diritti fondamentali vengano rafforzate e corrette seguendo una politica rigorosa di valutazione, monitoraggio e ricorso per infrazione davanti alla Corte di giustizia dell'Unione europea;
 - c) prevedere politiche e programmi di azione ambiziosi per i diritti fondamentali e i valori europei comuni;
 - d) cooperare in modo più sistematico e coordinato con il Consiglio d'Europa e altre istituzioni internazionali onde evitare duplicazioni e basandosi sulla loro specifica esperienza;
 - e) predisporre un nuovo meccanismo volto a garantire il rispetto, la protezione e la promozione dei diritti fondamentali e dei valori dell'Unione di cui all'articolo 2 del trattato UE ed elencati nella Carta dei diritti fondamentali;
4. sottolinea che questo nuovo meccanismo può essere posto immediatamente in essere sulla base di una decisione della Commissione e dovrebbe:
 - a) fissare taluni indicatori (FRA e Commissione);
 - b) assicurare il monitoraggio della situazione all'interno dell'Unione nonché negli Stati membri (FRA, Commissione, Consiglio, Parlamento);
 - c) procedere a valutazioni obiettive e comparative per diritto fondamentale o tema e per Stato membro riguardo a tutti gli strumenti relativi ai diritti dell'uomo, come la CEDU, i documenti del Consiglio d'Europa e dell'ONU, delle ONG, ecc. (relazioni della FRA, relazioni annuali della Commissione, relazioni annuali del Parlamento, relazioni annuali del Consiglio);
 - d) stabilire un ciclo politico europeo sull'applicazione dell'articolo 2 del trattato UE (democrazia, stato di diritto, diritti fondamentali, parità) che inquadri queste tappe su base annuale e pluriennale e indire un forum annuale interistituzionale aperto su questi valori europei, in particolare la protezione dei diritti fondamentali;
 - e) sviluppare e statuire su un insieme di raccomandazioni e di sanzioni (ad esempio, la sospensione temporanea degli impegni del Fondo, l'applicazione di taluni atti, ecc.) ai fini del trattamento delle violazioni dell'articolo 2 e dell'articolo 7 del trattato UE;

- f) integrare un sistema di allerta precoce, di dialogo politico e tecnico, di lettere di messa in mora e una "procedura di blocco";
5. chiede alla Commissione, in collaborazione con la FRA, di adottare una decisione che predisponga un siffatto nuovo meccanismo, come essa ha già fatto per quanto riguarda il monitoraggio in materia di corruzione in seno all'Unione europea e negli Stati membri, come pure una revisione del regolamento dell'Agenzia per i diritti fondamentali onde dotarla di poteri e competenze maggiori;
6. raccomanda il ricorso all'apertura di un dialogo fra le istituzioni europee e uno Stato membro qualora esista un evidente rischio di violazione grave dei valori dell'Unione, nonché la possibilità per le istituzioni europee di rivolgere delle raccomandazioni, come previsto all'articolo 7, paragrafo 1, del trattato UE; sostiene pienamente la proposta della Commissione di utilizzare lettere di messa in mora in questo contesto;
7. invita la Commissione a proporre le modifiche dei trattati annunciate finora onde rafforzare i diritti fondamentali e rivedere l'articolo 7 del trattato UE, che si ispira all'articolo 121 del trattato sul funzionamento dell'Unione europea, l'estensione delle possibilità di ricorso e dei poteri della Commissione e della Corte di giustizia, la revisione della regola dell'unanimità per modificare il regolamento della FRA, la soppressione dell'articolo 51 della Carta; chiede pertanto che l'articolo 7 del trattato UE venga rivisto in profondità aggiungendo una fase di "applicazione dell'articolo 2 del trattato UE" e separando la fase del "rischio" da quella della "violazione" con soglie differenti a seconda delle maggioranze previste, il rafforzamento dell'analisi tecnica e obiettiva (e non soltanto politica) e un dialogo più serrato con le istituzioni degli Stati membri e un più grande ventaglio di sanzioni dettagliate e prevedibili applicabili lungo l'intera procedura; chiede che il Parlamento europeo possa avviare tali procedure su un piede di parità con la Commissione e il Consiglio; chiede che la FRA possa fornire il suo sostegno specializzato necessario ai fini procedurali;

Diritti specifici sulla base della Carta dei diritti fondamentali

Dignità

8. è preoccupato per i casi di violazione della dignità umana che hanno ancora luogo nell'Unione e in taluni Stati membri, soprattutto nei confronti delle minoranze, dei richiedenti asilo, dei migranti, delle persone sospette di legami con il terrorismo, delle persone private della libertà; sottolinea che le pubbliche autorità devono rispettare il divieto assoluto della tortura e dei trattamenti inumani o degradanti e indagare in profondità e in modo rapido, efficace e indipendente su qualsiasi violazione traducendo i colpevoli davanti alla giustizia;
9. è preoccupato per i numerosi casi di maltrattamenti operati dalle forze di polizia, soprattutto attraverso l'uso sproporzionato della forza contro partecipanti pacifici e giornalisti in occasione di manifestazioni;
10. ribadisce la sua richiesta di fare piena luce sulla collaborazione degli Stati europei nel programma degli Stati Uniti e della CIA sulle "restituzioni straordinarie", i voli e le

prigioni segrete sul territorio dell'Unione e insiste presso gli Stati membri affinché vengano portate a termine inchieste efficaci, imparziali, approfondite, indipendenti e trasparenti e non vi sia spazio per l'impunità; ricorda agli Stati membri che il divieto della tortura è assoluto e che pertanto il segreto di Stato non può essere invocato per limitare l'obbligo degli Stati di indagare su violazioni gravi dei diritti dell'uomo;

Libertà

11. sottolinea che la democrazia e lo stato di diritto sono basati sul rispetto delle libertà e dei diritti fondamentali e che qualsiasi azione o misura contro il terrorismo o la cooperazione internazionale in tal senso non debba recare pregiudizio alle norme europee in materia di diritti fondamentali e debba anzi rispettarle rigorosamente;
12. si inquieta per le rivelazioni relative alla flagrante violazione del diritto alla vita privata e alla protezione dei dati personali operata attraverso programmi segreti di sorveglianza di massa dei cittadini europei senza un'autorizzazione giudiziaria caso per caso e senza un appropriato controllo parlamentare, posti in essere dagli Stati europei e non europei;
13. si compiace del numero crescente di Stati membri che assicurano il rispetto del diritto a fondare una famiglia attraverso il matrimonio, il partenariato civile o la coabitazione registrata e l'adozione senza discriminazioni basate sull'orientamento sessuale; invita la Commissione e tutti gli Stati membri ad adottare legislazioni e politiche volte a lottare contro l'omofobia, la transfobia o i crimini ispirati dall'odio; ribadisce le sue richieste alla Commissione quanto a un ruolino di marcia europeo contro l'omofobia e le discriminazioni basate sull'orientamento sessuale e l'identità di genere;
14. ribadisce che le libertà di espressione, d'informazione e dei mezzi di comunicazione sono fondamentali per assicurare la democrazia e lo stato di diritto e reitera la sua richiesta alla Commissione per la revisione della direttiva sui servizi dei mezzi di comunicazione audiovisivi secondo le linee indicate dal Parlamento nella sua relazione in materia; esprime ferma condanna per gli atti di violenza, le pressioni o le minacce contro i giornalisti e i mezzi di comunicazione, anche in relazione con il fatto di svelare informazioni relative alla violazione dei diritti fondamentali operata dai governi e dagli Stati;
15. è preoccupato per i numerosi casi di violazione del diritto di asilo e dell'obbligo di protezione in caso di allontanamento, espulsione ed estradizione di tutti i migranti; sottolinea l'obbligo di rispettare le convenzioni internazionali relative ai diritti umani, in particolare quella di Ginevra e il principio di non respingimento, di portare soccorso alle persone in mare che rischiano la vita per raggiungere l'Unione europea, di assicurare condizioni di accoglienza e procedure degne e rispettose dei diritti fondamentali delle persone; si compiace dell'approvazione del pacchetto "asilo"; deplora tuttavia il fatto che i minori possono ancora essere detenuti e chiede la loro esclusione sistematica dalle procedure accelerate; reclama la definizione di norme minime comuni per l'accoglienza dei minori non accompagnati;

Uguaglianza

16. ritiene che l'Unione e gli Stati membri debbano rafforzare la rispettiva azione in materia di parità e di lotta contro le discriminazioni, di protezione della diversità culturale, religiosa e linguistica, di parità tra i sessi, di diritti dei minori, di diritti delle persone anziane e di integrazione delle persone disabili e di diritti delle persone LGBT; ribadisce per l'ennesima volta la sua richiesta al Consiglio di adottare la direttiva recante applicazione del principio di parità di trattamento fra le persone indipendentemente da età, disabilità, orientamento o identità sessuale, religione o convinzioni personali;
17. è inquieto per la situazione dei Rom nell'Unione europea e per i numerosi casi di persecuzione, violenza, stigmatizzazione, discriminazione ed espulsioni contrarie ai diritti fondamentali e al diritto dell'Unione europea; chiede azioni più vigorose a favore dell'integrazione soprattutto nel campo della protezione dei diritti fondamentali e reclama che venga posto fine alle espulsioni illegali e alla segregazione dei bambini rom negli istituti scolastici;
18. condanna le violenze razziste, antisemite, omofobe, xenofobe e contro i migranti, che hanno raggiunto livelli allarmanti in taluni Stati membri in assenza di azioni decise da parte delle autorità;
19. chiede agli Stati membri di assicurare la parità fra i sessi e di lottare contro ogni forma di violenza contro le donne;

Solidarietà

20. sottolinea che la crisi finanziaria ed economica e le misure adottate per farvi fronte hanno particolarmente colpito, a volte in modo drammatico, gli strati più poveri e più svantaggiati della società; chiede un'attenzione particolare e misure appropriate e più incisive in tal senso;

Cittadinanza

21. sottolinea che l'entrata in vigore del trattato di Lisbona rende necessario un allargamento della trasparenza e dell'apertura nell'Unione; deplora il blocco interistituzionale della revisione del regolamento (CE) n. 1049/2001 sul diritto all'accesso ai documenti e alle informazioni; chiede al Consiglio e alla Commissione di riprendere i rispettivi lavori sulla revisione di tale regolamento sulla base delle proposte del Parlamento;
22. sottolinea che il diritto alla libertà di circolazione e di soggiorno dei cittadini europei e delle loro famiglie enunciato nei trattati e garantito dalla direttiva sulla libera circolazione è uno dei diritti fondamentali dei cittadini europei; condanna ogni tentativo volto a rivedere tale acquis e chiede che qualsiasi violazione delle norme sia portata davanti alla Corte di giustizia, in particolare in caso di violazione del principio di non discriminazione sulla base della nazionalità, dell'origine etnica o razziale o dell'orientamento sessuale;

Giustizia

23. sottolinea che un'amministrazione della giustizia indipendente, equa, efficace, paritaria, giusta e che operi in tempi ragionevoli è fondamentale per la democrazia e lo stato di diritto e la loro credibilità; è preoccupato per i numerosi casi di violazione in questo contesto, come testimoniato dal numero di condanne comminate dalla Corte europea dei diritti dell'uomo; sottolinea che qualsiasi impunità in ragione di una posizione di potere, di forza o di influenza sulle persone, le autorità giudiziarie o politiche non può essere tollerata nell'Unione europea;
24. prende nota del ruolo di marcia avviato dalla Commissione in materia di giustizia civile e chiede di svilupparlo onde coprire altresì quella penale; sottolinea che dovrebbe essere integrata nel nuovo meccanismo coprendo altresì la democrazia, lo stato di diritto, i diritti fondamentali e la parità nel ciclo politico europeo sull'applicazione dell'articolo 2 del trattato UE;
25. incarica il suo Presidente di trasmettere la presente risoluzione al Consiglio e alla Commissione, ai governi e ai parlamenti degli Stati membri e dei paesi candidati, alle Nazioni Unite, al Consiglio d'Europa e all'Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa.